

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA DELLA LIGURIA

Scheda: 28 data: 4\10\1994

Intervista: **GIOVANNI SEMINO**

D: Dati anagrafici.

R: Giovanni Semino Nato il 6 marzo 1921 a Pozzolo Formigaro (AL), località del Basso Piemonte. Famiglia di origine genovese. Mio padre faceva il ferroviere e mia madre la casalinga, io ero figlio unico.

D: Ambiente di formazione.

R: Scuola al Liceo Classico di Novi Ligure, poi l'università degli studi di Torino facoltà di Lettere. Al quarto anno di università sono stato chiamato alle armi, essendo della classe 1921.

Nel gennaio, fortunatamente ho avuto l'ammissione in ritardo al servizio militare, nel febbraio sono stato chiamato, perché la mia classe cadeva nel periodo bellico; gli studenti universitari sono stati chiamati negli anni successivi, anche quelli delle classi precedenti.

D: Eventuali persone, oltre alla famiglia, che hanno avuto un'importanza significativa per la sua formazione.

R: Nell'ambito della scuola direi che nessuno in particolare ricordo. Avevo dei cugini di mia madre che, in un certo qual modo, mi hanno seguito; hanno parlato con me. Uno era colonnello medico dell'esercito, in pensione, qualcun altro era professionista, c'era un avvocato di Torino.

D: Nel 1941 viene richiamato alle armi, dove viene destinato?

R: Sono chiamato con la qualifica di volontario universitario che mi hanno attribuito loro. La sigla era VU, che poi è stata tolta perché, effettivamente, di vero volontario non c'era niente. Era una qualifica attribuita dal Regime ed è stata tolta perché poi siamo stati messi insieme agli altri.

Sono stato assegnato subito a Tortona e dopo un mese furono costituite i plotoni universitari. Intanto era obbligatorio denunciare il proprio titolo di studio, per fare il corso di allievo ufficiale. Avevano mutato proprio in quel periodo l'istruzione per accedere al grado di allievo di complemento.

I plotoni di universitari erano costituiti presso i vari reggimenti e poi concentrati in un reggimento solo; io facevo parte del 38° fanteria, ad Alessandria avevano costituito un altro plotone era il 37° fanteria, sempre della divisione Ravenna e poi sono stati uniti tutti a Tortona. Quindi il primo corso sia da caporale che da sergente è stato fatto a Tortona. Dopo questo, il periodo di sergente, ero stato assegnato in Africa, tanto è vero che sono partito, insieme ad altri, alla volta di Napoli; ma appena arrivati era giunta la notizia di alcuni morti in mare di due navi di fascisti, allora siamo dovuti tornare indietro a Tortona.



Poi sono stato, dopo un mese, mandato all'Aquila al corso allievi ufficiali dove c'era anche il ciclista Fausto Coppi, io ero il suo sergente.

Conseguito il grado di sottotenente sono stato assegnato al reggimento 42° fanteria di Genova Sturla, il quale si trovava in zona operativa e dopo breve periodo ho raggiunto il reggimento, che stava partecipando alle operazioni albanese-greche e poi l'occupazione in Grecia.

Ho partecipato a tutte le operazioni che si facevano in Grecia, sia per quanto riguardava l'occupazione vera e propria, sia per le prime lotte contro gli "andartes", che erano i partigiani nazionalisti greci; c'erano poi i partigiani ideologizzati, contro gli uni e gli altri si facevano rastrellamenti.

Ho preso parte a diverse azioni finché non sono stato colpito dalla malaria. In Grecia sono stato ricoverato a Prevesal in ospedale.

Per fortuna la malaria era benigna, mentre molti erano colpiti da malaria maligna e pernicioso. Ero stato in servizio, per un certo periodo, ad Agrignon, che era zona malarica e Missolungi.

Sono rimasto molto a riposo, proprio mentre c'era una forte richiesta di ufficiali sottotenenti per fare il corso di osservatori aerei.

Si faceva un corso all'aeroporto di Atene per un mese, per poi essere assegnati ad altri reparti.

Ho partecipato a questo corso proprio perché avevo un mese di riposo e lo stesso mio colonnello non voleva che lasciassi perché diceva: "se te ne vai, fai il corso e non torni più al Reggimento".

Ho fatto il corso, ho avuto la qualifica di osservatore aereo per osservazione terrestre, ossia osservazione e valutazione di aerei. Eravamo organizzati in questo modo: c'era una centrale di avvistamento ed una di addestramento al Palazzo reale di Licabetto in Atene.

Poi sono stato assegnato a Giannina dove c'era un centro, cosiddetto di raccolta notizie, con i posti di avvistamento delle isole Ioniche: Corfù, Santa Maura, Cefalonia, e Zante e due posti ancora sulla costa, uno a Filiates e l'altro a Parga, erano posti di avvistamento comandati da sottufficiali, che erano dotati di strumenti, personale molto esperto, anche nell'uso delle radio, delle comunicazioni perché prevalentemente erano dipendenti dell'aeroporto Allocchio-Bachini, chiamati alle armi.

Erano soldati del genio, tra l'altro ero del genio anche io e dirigevo, raccoglievo e comunicavo. La nostra funzione era per i posti di avvistamento, distinguere tra i rumori i tipi di aereo, se erano inglesi, americani, bombardieri; per quanto riguardava i nostri aerei, comunicare alle batterie contraeree che erano in volo in nostri aerei: lavoravamo sulla precedenza assoluta rispetto ad ogni altro comando, per cui si poteva parlare anche un generale prevalentemente di notte. Si aveva il problema dell'illuminazione che si faceva con un po' di petrolio che si aveva: Il Lavoro è andato avanti normalmente poi con il precipitare della guerra, noi sentivamo che avevano bombardato le città italiane: I nostri soldati erano esperti e lavoravano bene ma la guerra stava diventando una incognita. Questa è stata la mia occupazione fino all'8 settembre; tra l'altro la notizia dell'armistizio io l'avevo saputo qualche ora prima dei nostri comandi captando dei messaggi radio da Alessandria d'Egitto.

Ho fatto l'ultima comunicazione a Corfù e poi c'è stato un attimo di incertezza sul cosa fare. Mi sono consultato con il maresciallo che avevo, con i sottufficiali, non disponevamo di armi, se non quelle individuali: loro il moschetto ed io la pistola. Allora abbiamo fatto di tutto per non mettere in movimento i nostri strumenti e soprattutto disattivarli per non metterli in mano ad altri.

